

LETTERA APERTA ALL'ON. SEBASTIANO (NELLO) MUSUMECI

Illustre Onorevole, nel Governo in carica, certamente Lei ricopre un incarico particolarmente significativo: specie in un contesto come quello che tutti viviamo, contrassegnato di eventi, e disastri, di origine anche naturale.

Stamani, in coincidenza con il suo intervento relativo ai disastri in terra di Sicilia (ma non solo), ascoltavo in TV anche un inviato che ricordava come colà fossero più di 300 i roghi ancora attivi.

Numeri e tipologia di diffusione che, decisamente, riconducono a valutazioni diverse piuttosto che non il ricondursi a fenomeni di autocombustione (sempre estremamente rara), o a fatti accidentali (altrettanto rari).

Lodevole l'impegno e l'abnegazione di quanti, con ogni mezzo, cercano di frenare la furia devastatrice delle fiamme, ma - così come da lei sottolineato - la presenza di mezzi aerei in numero maggiore, avrebbe certamente giovato. e, sempre Lei, si chiedeva se fosse o meno il caso che la UE si facesse carico di organizzare una flotta aerea di tale tipo per fronteggiare in area UE tale tipo di disastrosi eventi.

Nello scriverLe, Illustre Onorevole Musumeci,

cerco di utilizzare quella complessiva sensibilità che necessariamente comporta il chinare il capo alla memoria delle vittime fin qui verificatesi.

Sono figlio di Siciliani - originari di Messina e Barcellona PdG - ho ancora numerosi parenti in Sicilia e conosco molto bene quelle nobili Terre: da Augusta a Messina, da Catania a Palermo... e ogni volta che posso, mi 'ricarico' gli occhi e lo spirito, riempiendo occhi e narici con i panormà ma anche i profumi di quella che considero anche come la mia Terra.

Tempo fa, quando attraverso la normale informazione, da Cittadino seppi che il sistema antincendio aereo era stato affidato a privati, rimasi molto interdetto: soprattutto, pensando ai tempi e ai costi di intervento.

Ora, chiedere alla UE, che già si occupa di fin troppe tematiche, avocate a sé con il dichiarato intento di alleggerire il carico decisionale di molti governi, non credo proprio che sia la migliore delle opzioni.

Il controllo dei propri territori e della vita di quanti vi insistano, non può che essere di competenza degli Stati Nazionali, e quindi degli Amministratori che in esso e per esso operino.

I Cittadini eleggono chi li possa rappresentare e guidare al meglio, ma chi è stato eletto non dovrebbe poter - a sua volta - delegare ad altri (la vecchia norma del 'delegatum delegare non potest' mantiene inalterata la propria ratio. Cambiamenti climatici...

Certo! E chi può negarli! il mondo, la terra, la Natura mutano in continuazione e solo noi esseri umani (un pò stolti) possiamo pensare di comandare alla Natura, persino modificandola ovvero modificandone il corso. Tropicalizzazione?

Certo: ma è dall'inizio degli anni '70 del 1900 che gli scienziati (quelli veri...) ci avevano allertato, offrendoci un quadro preciso di come le condizioni più calde e sfavorevoli, persino pre-desertiche, avrebbero coinvolto il Sud d'Europa e quindi anche l'Italia.

Ma se è vero che la Natura cambia - così che non è portando dei frigoriferi sui ghiacciai che potremo favorire il ripristino degli stessi o rallentare l'assottigliarsi dei ghiacci in Groenlandia, o strapparci le vesti per l'innalzamento degli oceani che potremo risolvere i problemi via via emergenti - essa cambia da sempre: mi permetta di utilizzare la classica frase cambia 'da che mondo è mondo'.

E' la mano dell'uomo, con i suoi comportamenti, che incide sulla qualità della nostra stessa vita odierna: e se queste mani hanno delle micce in mano per devastare le aree verdi, per distruggere abitazioni, per minacciare vite, ebbene che queste mani vengano 'tagliate'.

Se nella sola Sicilia ci sono, contemporaneamente, più di 300 roghi, che le fiamme divampano quasi in contemporanea dalla Grecia alla Sicilia, dal Salento alle Calabrie, dalla Spagna ad altri luoghi (guarda

caso, tutti ameni ai fini turistici o residenziali), se le forze d'intervento scoprono - così come accaduto in Italia ma anche, ampiamente, in Grecia - degli incendiari o, in terra, decine e decine di micce per favorire l'innescò di incendi, è evidente che la soluzione non può che riporsi nella più rigida delle prevenzioni e in punizioni che diano il senso della severità dei comportamenti.

Perché non valutare di muovere accuse di 'tentata strage' o di 'terrorismo' (ossia, attività volte a creare terrore nella popolazione)?

Mi permetta di dire, Illustre Onorevole: sono personalmente stanco di ascoltare questo o quello, questa o quella, che suonano la fanfara dell'emergenza: una 'emergenza' pressocchè continua.

Ma il termine richiama a eventi che 'emergono' improvvisi, che si 'manifestano' senza possibilità di alcuna previsione o di adeguata previsione. Quando l'emergenza o le emergenze sono continue, non sono più tali.

E questo vale per gli endemici roghi, come per i disastri che toccano alluvioni o straripamenti torrenziali, causati dall'assoluta incuria dei territori. I disastri, occorre prevederli: quanto più possibile; soprattutto se talune situazioni tendono a ripetersi.

Lei è siciliano, la Sicilia ha anche uno splendido 'Statuto Speciale' che molto potrebbe giovare se trovasse applicazione globale e costante, faccia quanto Lei è

possibile per dare un segno nuovo e diverso, una testimonianza d'azione e d'amore per una Terra che ha pochi eguali al mondo.

Perché proprio in Sicilia non convocare un confronto internazionale non sul 'Cambiamento climatico' (esiste, e negarlo sarebbe da sciocchi) ma sugli effetti, sulle loro cause e concause?

Grazie per la Sua attenzione, Illustre Onorevole Musumeci.

INCENDI E DISTRUZIONE... SOLO UN CASO?

Da Palermo immagini tremende.

Ma la concomitanza di altri gravi incendi in Calabria, nel Salento e altrove, mette di fronte a una brutta, pessima, orribile ipotesi, potrebbe essere non solo emergenza, ma terrorismo Economico-finanziario sabotando il turismo e creando danni immensi.

Palermo, ad esempio, aveva prenotazioni esaurite fino a tutto Settembre.

Ma anche in altre Regioni pare che le situazioni siano simili.

Come non commentare anche la tragica situazione in Grecia.

Anche qui, perle paesaggistiche e del turismo distrutte da fiamme che paiono inesauribili.

Troppe, troppe, coincidenze.

I fautori dell'emergenza climatica hanno ora altre frecce al loro arco, coincidenti con lo scempio di incendi e forse di altro.

Anche l'anomalo ghiaccio piovuto dal cielo, le trombe d'aria, le fortissime piogge e i venti impetuosi, sembrerebbero volerci narrare una storia diversa.

Guardare il cielo, il colore e la forma stranissima delle nubi, le coltri grigie e soffocanti che gravano come immensi tappi sulle città, vogliono suggerirci altro?

Coincidenze... Sempre coincidenze: vaghe e impalpabili, ma reali.

Come le dichiarazioni di politici e mezzi di informazione stranieri: colmi di critiche deteriori proprio verso il nostro sistema-turismo.

La realtà ci suggerisce anche che scarse capacità gestionali e amministrative si aggiungono, come il sale sulle ferite, a ciò che si vuole attribuire solo alla Natura.

Il caso, dunque, esiste?

Quando un ministro mente sapendo di mentire...

... ovvero, meglio, può un ministro mentire?

Vogliamo anticipare alcune note di un servizio che stiamo predisponendo perché Betapress è venuta in possesso di prove che dimostrano palesemente che uno degli attuali ministri mente sapendo di mentire.

Betapress è venuta in possesso, appunto, di mail che dimostrerebbero in modo inconfutabile che uno dei ministri del nostro governo non dice tutte le cose nel modo giusto.

Stiamo ancora facendo approfondimenti e cercando di contattare tutte le parti coinvolte, ma ci sembrava importante iniziare ad avvisarvi: rimanete in contatto per leggere cosa succede e cosa è successo.

Magari la cosa di cui siamo venuti a conoscenza poi vi sembrerà piccola o troppo enorme, ma di certo si basa sulla distruzione della fiducia, sul fatto che chi istruisce (magari proprio chi è ministro) dovrebbe essere sempre lineare, ed anche, vedrete sulla mancata considerazione della lealtà degli italiani.

a tra poco...

GRAFFI USA E USATI: VINCA LA DIGNITA'

Gli USA - dimostrando ancora una volta ostinazione e forza nel voler indirizzare e dirigere secondo propri criteri, e quindi a proprio piacimento, gli eventi bellici in corso - forniranno all'Ucraina le micidiali (soprattutto per i civili) e vietatissime 'bombe a grappolo'.

Però, Biden assicura di aver ricevuto 'garanzie scritte' da Kiev che le micidiali bombe a frammentazione saranno usate "**con cautela**" per minimizzare le vittime civili.

In modo inatteso, la situazione, ora, si è fatta improvvisamente semplice. Si deve prendere atto, senza offrire alcuna possibile giustificazione, che gli USA - alleati o non alleati, NATO o meno - hanno deciso: forniranno all'Ukraine 'bombe a grappolo', così determinando una ennesima, forte, unilaterale, escalation bellica che comunque coinvolge tutti: chi invia armi, chi invia finanziamenti, e soprattutto chi tenta manovre di Pace: che vede puntualmente mortificato ogni tentativo in tal senso.

Anzi: ogni volta che uomini di buona volontà e la diplomazia provano a esplorare una qualche possibilità di Pace, da ovest si

assumono decisioni che rendono ancora più aspro e pericoloso il confronto (che ormai è un conflitto contro la Russia, esplicitamente dichiarato: dagli USA e dai loro 'alleati', UE inclusa).

È questo il momento giusto per spalancare gli occhi, per sottrarsi alla guerra: visto che gli USA vogliono imporre la 'loro' guerra di devastazione contro la Russia e i territori di Crimea e Donbass, è opportuno - anzi necessario - che la guerra la facciano da soli. Rischino i loro uomini, i loro territori, la loro economia, le loro finanze, tutto: rischino in prima persona e senza puerili infingimenti: sono riusciti, tradendo - insieme ad altri comprimari - la parola data al cadere del muro di Berlino, ad ampliare la presenza della NATO in Europa, accrescendone il numero degli aderenti fino ai confini con la Russia.

Un tradimento che, per la Russia significa pericolo: così come i missili piazzati a Cuba, rappresentavano all'epoca un pericolo per gli USA di J.F. Kennedy.

Senza alcuna remora, ai confini russi sono stati piazzate basi NATO (a gestione USA, chiaramente) in quantità; laboratori militari di biotecnologie avanzate; forze armate pesantemente armate: postazioni radar di tracciamento e scoperta precoce: innumerevoli postazioni missilistiche; e in particolare munizionamento nucleare: se guardate una cartina, di quelle 'oneste' che ormai girano su web e testate indipendenti, la Russia è ormai circondata da basi NATO e

USA, con una enorme compromissione dei tempi di 'risposta' in caso d'attacco.

E le basi dove erano stoccate testate nucleari - Italia inclusa - hanno visto giungere testate più potenti e distruttive.

L'alibi - ormai divenuto puerile e ridicolo - è sempre lo stesso: lo facciamo solo a scopo difensivo!

Pensare che la mia Patria, l'Italia, può essere distrutta in pochi minuti, che la splendida Sicilia può non esistere più in un batter di ciglia, o che Roma, Milano, il Veneto, il Friuli, Napoli, possono scomparire in una nube di fuoco e fumo, francamente mi sconvolge: e dovrebbe sconvolgere tutti gli Italiani, tutti gli Europei!

Pacche sulle spalle, sorrisi, blandizie, ammiccamenti, fanno ormai parte del linguaggio diplomatico, scavalcando ormai persino i rituali dei protocolli degli incontri che vedono un notevole impegno - mai verificatosi prima - in tutto il mondo: aerei che vanno e vengono, autovetture per gli spostamenti, gruppi di ministri e specialisti che seguono i responsabili delle varie Nazioni, sherpa e addetti alla sicurezza, spanditori di un inquinamento continuo e affatto trascurabile, anzi tutt'altro.

Ma quando una delle parti vuole chiaramente sfruttare a proprio vantaggio la partecipazione di uno o più dei partecipanti, facendolo sentire una nullità strumentalizzata e forse minacciata, non va bene e cambia

radicalmente i termini della situazione.

Farsi trattare da pupazzi senza un proprio cervello, da servi, da vassalli idioti, rischiando tutto, mettendo a repentaglio le sorti di una Nazione, di un Popolo, no: non si può né si deve accettare!

Nazioni e Popoli che le compongono hanno una Dignità, una loro credibilità.

La Russia, ormai chiaramente obiettivo di conquista da parte di un'alleanza occidentale che si definisce 'difensiva', ma che - contando su una complicità e un'impunità incrociate -, attacca chiunque non sottostà ai comandi, ai voleri, alle brame di potere.

Con ciò, declamando l'applicazione di proprie regole che nessuno in realtà esplicita o conosce in dettaglio: in realtà, le regole di chi presume di essere il più forte. Tutto qui: il più forte sono io, io mi faccio le regole, nessuno può discuterle.

Fino a oggi, la Russia - Nazione sotto attacco concertato da parte di una alleanza occidentale assolutamente al servizio, non solo militare - è stata molto attenta e misurata, evitando di cadere nelle provocazioni più plateali o subdole. Proprio in tale ottica vanno lette e soppesate le dichiarazioni di reazione - a caldo, ma affatto casuali - di Dmitry Medvedev, vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo: riferendosi alla concessione USA di 'bombe a grappolo', ha annunciato che la Russia è pronta ad attaccare le centrali nucleari dell'Ucraina e

gli impianti nucleari nell'Europa orientale se dovesse essere confermato un presunto attacco di Kiev a una centrale nucleare russa.

«Se il tentativo di attacco con i missili della NATO alla centrale nucleare di Desnogorsk sarà confermato, dovremmo considerare lo scenario di un attacco russo simultaneo alle centrali nucleari di Pivdenno-Ukrainska, Rivne e Khmelnytsky, nonché agli impianti nucleari nell'Europa orientale. Non c'è niente di cui vergognarsi».

Le parole di Medvedev, ex presidente della Russia, hanno un peso enorme, e male fa chi le voglia/possa sottovalutare: specialmente chi si esalta nel sostenere 'dobbiamo difenderci', 'la Russia vuole conquistare l'Europa'. Occorre assolutamente riprendere la propria autonomia, indipendenza, libertà (specie di valutare e decidere), e sovranità (poiché senza sovranità non può esservi libertà): valutare rapidissimamente la situazione, e schierarsi in modo attivo e costante per la PACE, prima che il conflitto diventi GUERRA SENZA ESCLUSIONE DI COLPI.

Una guerra che coinvolgerebbe e colpirebbe all'istante TUTTO IL MONDO.

Chi vuol stravolgere la vita altrui, chi possa intendere di mentire in continuazione ai Popoli, per manovrarli e quindi disporre con superficialità persino delle loro vite, insieme ai suoi sodali più intimi, deve ritornare là da dove viene.

Nel buio più nero e profondo.

Per sempre.

GRAFFI DI CONGIURA: CONTRO PUTIN TRADIMENTO!

Assecondando le grida, a volte eccessive, a volte stridule, a volte furiose, comunque, sempre intrise d'odio contro la Russia, il suo popolo e il suo Presidente, che istigavano la popolazione e le forze armate al tradimento, all'omicidio del Presidente, alla ribellione, in queste ore pare che le milizie della Wagner si siano poste sotto altro e diverso "padrone".

Scopo palese attaccare dall'interno le forze armate russe, tentando di eliminare fisicamente Putin.

Certamente gira tantissimo denaro da occidente (coerentemente: vi istigo a uccidere, vi arricchisco di somme enormi).

È il momento in cui, con ogni mezzo lecito e non, NATO+UE tentano di piazzare il colpo mortale alla Russia.

Dall'interno, visto che le famigerate sanzioni,

ad oggi, hanno rovinato prevalentemente l'Europa senza riuscire in altro, diverso intento, dilapidando somme enormi in aiuti militari e non all'Ukraina.

Le elezioni USA alle porte, consigliano che, se Biden vuol avere qualche chance, deve acquisire una forte affermazione sul teatro bellico.

E proprio ora la Wagner girerebbe le spalle al fronte per attaccare la Russia.

Un caso? Certo che no! In queste situazioni, il caso non esiste.

Le milizie cecene, non possiamo certo gridare alla sorpresa, ma solo 'al tradimento'!, hanno confermato invece la propria fedeltà alla Russia e a Putin che la rappresenta.

Certamente per volontà popolare.

Cosa potrà accadere, visto che le responsabilità del voltafaccia della Wagner, sono facilmente riconducibili.

Putin si sentirà libero di sferrare un bombardamento violento, che distrugga in un attimo le principali città ukraine?

Si sentirà libero di trattare duramente gli alleati occidentali presenti in territorio ukraine?

Certo è che il conflitto da oggi cambia.

Quanti ne parleranno, stiano attenti a misurare le parole.

Il Berlusconi amato dalla gente

Con la cerimonia del commiato, si è concluso il transito terreno di Silvio Berlusconi. Inutili le parole, di fronte a una commozione che ha palesemente toccato il Popolo.

Proprio l'epilogo, con ali di folla spontanea lungo il percorso da Arcore verso il Duomo, ha dimostrato che Egli è sempre stato un riferimento certo e saldo per i Cittadini. In questo contatto diretto, dove erano distanti ed estranee altre pur significative presenze, è l'esaltazione della vera Figura dell'Estinto.

Il plauso popolare è stato tutto per lui: sincero, spontaneo, testimonianza certa che la Sua visione di un modo e di uno stile del fare, è stato ben compreso, ed ha attecchito non solo nelle menti, ma anche nei cuori.

Ciò che ha fatto, gli verrà riconosciuto.

Ma certamente, nella quotidianità, Egli sarà ricordato a lungo; è stato un protagonista, in vita, e anche dopo come tale sarà ricordato: al pari della Sua indubbia capacità di mediare, ricucire, operare con una visione prospettica ampia e concreta.

La stessa presenza di numerosi rappresentanti delle diplomazie estere, testimonia ciò.

Due righe per Silvio

Addio a Silvio Berlusconi!

Preliminarmente: a lui non può essere negata, se non da squallidi cialtroni e invidiosi, l'umana *pietas*; e lo sostengo alla luce dell'infima gara intrapresa da coloro che, a tutti i costi, intendono denigrarlo anche da morto.

Molto ha fatto, moltissimo gli è stato impedito di fare: e ha pagato un duro prezzo, per ciò che ha fatto, specie nel (solo temporaneamente riuscito tentativo) di affrancare energeticamente l'Italia, grazie agli accordi raggiunti con la Russia di Putin e con la Libia di Gheddafi.

Ciò che accadde a Gheddafi, e la brutalità con cui avvenne, è cosa nota.

Ciò che sta accadendo con la campagna d'odio anti-russo, punta emergente di una dichiarata volontà USA di cancellare/ridimensionare la Russia, è sotto gli occhi di tutti o quantomeno di coloro che non si fanno intortare da narrazioni ambigue quando non sfacciatamente di parte.

Non escluderei, proprio alla luce del concatenarsi di eventi, che anche tali buoni rapporti a nome e beneficio dell'Italia, possano averne fatto un bersaglio.

La sua visione imprenditoriale, ha comunque rappresentato per l'Italia ottimo punto di riferimento: certo, lo aveva anche reso 'scomodo', poiché non era tipo da farsi corrompere, per tradire quegli ideali che per lui erano incentrati sui concetti - questi, certamente positivi di Patria, Lavoro e Famiglia.

Anche a tale riguardo, i detrattori avevano una lunghissima nota di elementi opposti e contrari: ma, tempo e processi, hanno dimostrato che non tutte le accuse erano fondate ovvero dimostrabili.

Ma questa non è la sede: la valenza di questo scritto, intende essere solo essere indirizzata a un Uomo che seppe creare, edificare, costruire; non solo in senso materiale.

Molti, con pernicioso ostinazione, continuano a dividersi sul fatto se fosse o meno iscritto alla P2 o se fosse stato iscritto: vero è invece che la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla Loggia P2 nulla poté dimostrare, né di sue frequentazioni né di una volontaria iscrizione né di un qualche contatto con altri appartenenti al famoso 'elenco'.

Ma questo giova solo alla curiosità: all'epoca, altri facevano la fila per poter far parte di quella Loggia 'particolare' del GOI, di cui si narrava abbondantemente nelle cronache, per sollecitare un qualcosa o solo per 'far parte'.

A noi piace ricordare l'imprenditore, il costruttore di una 'nuova' Milano, vivibile e fruibile; di emittenti che offrono opportunità

di lavoro a migliaia di dipendenti che, con la propria azienda di riferimento, hanno legami di rapporti di grande affetto e fedeltà: anche perché il Presidente molto agevolava il personale, facendolo sentire parte del gruppo, parte del progetto, coinvolto in serie prospettive.

Mancherà anche la presenza e l'apporto del politico: equilibrato, perché portato a mediare piuttosto che non a bluffare, tradito ma non traditore, 'scomodo' per molti politici esteri di rilievo, coloro cui un'Italia efficiente e libera nelle proprie decisioni più importanti dava (così come tuttora dà) fastidio e suscitava aperta intolleranza ma anche 'scomodo' per quei politici italiani meno propensi a condividere con lui il concetto di Patria e tutto ciò che ad essa attiene.

Vedremo chi tenterà di portare avanti il suo messaggio, e come: ma non sorprendiamoci se, in assenza di Colui che fu il protagonista principale, il fondatore, potranno determinarsi delle divisioni.

Ci auguriamo di no.

Ma in politica tutto è fluido, in movimento.

Una gravissima perdita per la Famiglia, cui va il nostro massimo rispetto, oltreché il nostro cordoglio; una grave perdita per la libera imprenditoria e per l'informazione; un lascito importantissimo per chi dovrà concretamente succedergli nella politica, onorando la sua

posizione equilibrata e propositiva.

Ora è oltre... Finalmente in pace.

Pensiero su Silvio

Oggi, vola via un pezzo della storia italiana e degli italiani,

un uomo che ha fatto parlare di sé e dell'Italia, chiudendo

un capitolo dedicato a grandi uomini.

La Democrazia Cristiana, si stringe attorno alla famiglia.

Antonino Graziano

Gabriele Paziienza

Lupo Migliaccio di San felice

GRAFFI QUOTIDIANI ... Guerra!

Guerra! Guerra!

Al MIT di Boston un ex-premier Italiano, che tanto bel ricordo ha lasciato nel cuore degli Italiani, e ancor prima in quello dei Greci, celebrato e ultra-premiato per le sue capacità, ha affermato che ***“Accettare una vittoria russa o un pareggio confuso indebolirebbe fatalmente altri Stati confinanti e manderebbe un messaggio agli autocrati che l’UE è pronta a scendere a compromessi su ciò che rappresenta, su ciò che è. Segnalerebbe inoltre ai nostri partner orientali che il nostro impegno per la loro libertà e indipendenza - un pilastro della nostra politica estera - non è poi così incrollabile”***.

La sintesi di queste parole, vorrebbero un incitamento a proseguire nell’odio, nella carneficina, nella guerra per la guerra.

Le sue parole, né più né meno ricordano l’eccitazione foriera di sventura suscitata da un leader politico-militare italiano il 10 Giugno del 1940 (lo scorrere del tempo, la concomitanza di date e contenuti, ci insegnano perennemente che *nulla avviene per caso* e che *i cicli della storia si ripetono*, inesorabilmente quanto tragicamente: stravolgendo e travolgendo uomini e cose): in quel caldo pomeriggio, la folla adunata a Piazza Venezia finì per scandire, con sempre maggiore veemenza e violenza, l’orrido grido

GUERRA! GUERRA! GUERRA!

A Boston e altrove, agli osservatori attenti quanto disincantati è sembrato che la Storia, attraverso bocche sussiegose e cerimoniose, lanci nuovamente lo stesso messaggio triste e lugubre: **GUERRA! GUERRA! GUERRA!**

Ricordando altresì che essa, la Storia, è sempre inesorabile e pronta a presentare il proprio doloroso, orrido, conto: fatto di miseria, sangue, fame, morte, sofferenza, dolore.

Ma perché non si parla e si opera per la **PACE**?

Perché ogni volta che si parla di **PACE** e si muovono con maggiore concretezza le diplomazie in tale direzione, accadono (anche in queste circostanze, *il caso non esiste*) fatti dirimpenti che proprio la **PACE** allontanano?

Il ricordo degli atti di terrorismo/sabotaggio che misero fuori uso il Nord Stream 1 e 2, quelli legati all'esplosione che ha aperto l'enorme breccia nella diga di Kakhovka (cannoneggiata costantemente dai militari in forza all'esercito ucraino), le questioni legate all'Azovstalt o alla centrale nucleare di Zaporizhia, al pari di altre operazioni belliche, ci fa sorgere dubbi e quesiti persino senza risposta: ciò, nonostante la propaganda del *mainstream* che in modo martellante, ma mai obiettivo!, ci suggerisce di chi siano le ragioni e di chi i torti, e di quale possa essere la

soluzione giusta...

GUERRA! GUERRA! GUERRA!

dapprima inviando qualche contingente militare, il cui compito non sarà certo quello di pettinare le bambole, poi, utilizzando la tecnica del *barattolo di marmellata*, il coinvolgimento sarà totale.

E la Russia ha già detto chiaramente che, per loro, ciò equivarrà a una discesa in campo diretta.

Non **PACE**, quindi, ma esplicita **GUERRA** contro la Russia: questo sottendo tutti gli interventi, dal Segretario della NATO Stoltenberg al leader USA Biden, ai leader UE, tutti (apparentemente) uniti tanto nel ritagliarsi alibi (molto imperfetti: a uso dei creduloni) che nell'ostinarsi nel *cul-de-sac* della **GUERRA**.

Quindi, la **GUERRA** come unica opzione, per arrivare dove?

Alla **PACE**: una **PACE** che però "'deve"' passare dalla **sconfitta della Russia**, perché altrimenti l'Europa, gli alleati NATO, farebbero brutta figura, dando dimostrazione di 'debolezza' tale che poi la 'gente mormora'.

Noi siamo per la **PACE**, i popoli sono per la **PACE** (solo politici, politicanti, trafficanti e affaristi perseguono finalità opposte): lavorare per la **PACE** esige **CORAGGIO** ed è prova di **COERENZA** e di **FORZA**, di **AMORE**

PER IL PROPRIO POPOLO, di SALVAGUARDIA DELL'INCOLUMITA' DELLA POPOLAZIONE e anche di quelle FORZE ARMATE che non devono essere gettate allo sbaraglio.

E basta con le falsità: l'Ucraina non sta combattendo per l'Europa né la sta difendendo, né sta combattendo per salvare l'Europa da una possibile quanto molto ipotetica invasione.

Se c'è un 'invasore', forse occorre cercarlo altrove.

NON RACCOGLIAMO I FINTI MESSAGGI PACIFISTI DI CHI VUOLE SPINGERCI A UNA GUERRA IN CAMPO APERTO.

MOBILITIAMOCI: MA PER LA PACE! RICORDANDO A CHI UNISCE A 'PACE' L'AGGETTIVO EQUO, CHE PER RAGGIUNGERE TALE OBIETTIVO - EVIDENTEMENTE BIVALENTE - OCCORRE FARE UN PICCOLO PASSO INDIETRO. FINO ALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO, DANDO NOME E COGNOME A CHI TRADI' GLI IMPEGNI ASSUNTI E ALLE CONSEGENZE DI CIO'. FINO A OGGI.

Risolvere tutto ciò, attraverso la diplomazia, può condurre a una autentica pace (abbastanza) equa.

Quando parlare di antifascismo è apologia di reato

Ebbene sì, oggi la legge Scelba dovrebbe essere rivolta a chi continua a parlare di antifascismo, facendo l'unica apologia del fascismo oggi presente in Italia.

Nessuno oggi parla più di fascismo se non gli storici che iniziano a trattare quel periodo in modo forse oggettivo, o almeno più oggettivo del solito.

La Storia con la S maiuscola non è ideologia, è Fatti, e chi usa una sorta di revisionismo storico per affermare la propria esistenza non solo non fa del bene al paese, ma soprattutto a se stesso.

Il fascismo non può più tornare, lo hanno capito da molto tempo quelli che chiamiamo fascisti, ma che in realtà sono solo dei nostalgici legati più a meccanismi di cameratismo simil militare, più che di vera fede fascista.

In realtà lo hanno capito benissimo anche quelli che oggi si professano antifascisti, ma nello stesso tempo hanno capito che il loro vestito identitario cadrebbe miseramente nel nulla senza una vestigia di antifascismo militante in difesa ed a baluardo assoluto della costituzione così terribilmente minacciata dalle orde fasciste pronte a

riemanare le leggi *fascistissime* del ventennio.

Credo che, però, il vero problema per gli antifascisti è che questa piccola cosetta che stiamo dicendo l'ha capita la maggioranza degli Italiani.

Lo dicono i risultati elettorali, lo dice la storia.

Un divertente Bersani l'altro giorno diceva alla Gruber: "e beh ma bisogna stare attenti a questi qui ... (sciorbole aggiungeremmo noi)" lasciando intendere che tra poco ci sarà una nuova presa del parlamento ed un esilio sull'Aventino.

Un mio caro amico ex MSI mi diceva appunto l'altro giorno: "non c'è più bisogno di essere fascisti, ormai è anacronistico, ma la cosa divertente è che il ricordo del ventennio lo stanno tenendo vivo gli altri ...".

Quindi il vero problema della sinistra?

Non aver capito di avere a che fare con una vera destra, non con uno sparuto manipolo di salutatori con il braccio alzato, ma con una struttura organizzata e puntuale negli ideali e nelle azioni.

Sarebbe ora di archiviare definitivamente una parte della nostra storia e renderle giustizia, ragionando in termini esegetici, come si dovrebbe fare, per interpretarne il flusso e ridare onore al nostro paese anche per il suo comportamento durante quei vent'anni.

Chi ghettizza movimenti, anche pur piccoli, rende loro una sorta di onore delle armi che

attira seguaci, anche seppur pochi, ma che sempre terranno viva una brace.

Nell'animo di tutti esiste una passione che cerca verità, a volte vere a volte presunte, e solo con un nuovo modo di rapportarsi con la storia si potrà pacificare questo paese.

Come poter unire il paese?

Con la cultura, con la storia, con l'abbandono delle continue distorsioni ideologiche, volute e soprattutto ricercate continuamente.

E' l'ora di investire nella scuola e nelle università, nella ricerca di cultura e sapere e non di tecnologia e materiali, è l'ora di rifondare la scuola italiana trovandone il senso, ridando ai nostri ragazzi il senso della storia e di questo paese.

Prendiamo tutti i soldi del PNRR e diamoli al personale scolastico come aumento di stipendio, rifacendo con loro un contratto serio, anche solo per dieci anni, rimettendo al centro la loro professionalità, la loro capacità di creare cultura, ridiamo alle università il loro ruolo, la ricerca del sapere, della teoria del mondo, rifondiamo questo paese, rimettiamolo al suo posto nel mondo, ovvero tra i primi paesi.

E' l'ora di abbandonare la ricerca di una piccola conferma personale per ricercare dentro di noi quel nome che da solo ha mosso eserciti, scienziati, popoli in tutto il mondo, e dappertutto il nome era lo stesso, Patria.

E se fosse questo il tema da studiare? e se fosse il bene di tutti? e se fosse quell'animo che da sempre ha differenziato il nostro popolo nel mondo?

Allora rifondiamo i percorsi culturali di questo paese e riscopriamo il senso di essere paese, in particolare io direi di QUESTO paese.

Siamo Fascisti? Comunisti? Antifascisti? Destrorsi, sinistrorsi?

Mi viene un grosso dilemma: e se fossimo solo, tutti, profondamente italiani?.